

CONTRO LO STATO, OGGI COME IERI

Ieri Briganti, oggi No Tav, Ambientalisti radicali, Anarchici, Terroristi. Chiamateci come volete. Noi siamo quelli che vogliono liberare queste terre dall'oppressione secolare dello Stato.

Il sogno dei nostri avi di liberare queste terre dall'oppressione statale e il sogno di migliaia di rivoluzionari di vedere una volta per tutte la fine delle ingiustizie sociali e dell'oppressione, anima i nostri cuori e arma le nostre braccia!

Più di un secolo e mezzo fa in queste terre uomini e donne si batterono da prima contro l'ingiustizia sociale della casata Borbonica, poi contro l'oppressione rinnovata dell'invasore piemontese.

Oggi niente è cambiato: gli uomini del potere, locale o nazionale, dall'assessore del piccolo consiglio comunale, che se non prende la mazzetta comunque vive a spese della comunità, al politico in parlamento, continuano a mangiare a sbafo sulla pelle dei contadini, dei lavoratori, dei disoccupati; i piemontesi di un tempo oggi si chiamano Eni, Trenitalia, Edison, Telecom, Terna, Impregilo, ecc. (ma pure il compaesano Vigorito non scherza) che invadono le nostre terre con opere inutili come l'alta velocità, centinaia di pale eoliche, e decine di chilometri di nuovi elettrodotti, ripetitori telefonici, linee di fibre ottiche, gasdotti, e nuove centrali elettriche. Il tutto per rifornire di energia, merci e capitale umano le grandi metropoli e le grandi multinazionali, di certo non per soddisfare il bisogno della piccola e remota provincia sannita.

In cambio devasteranno (ancora) il nostro territorio con trivellazioni, devastazioni ambientali, occultamento di rifiuti, sversamenti inquinanti, e chi più ne ha più ne metta.

Noi siamo quelli che non vogliono restare a guardare sperando che vada tutto bene, non vogliamo accettare passivamente le decisioni prese dall'alto e non accettiamo di lasciare la nostra terra per permettere a politici e imprenditori di poter fare i loro porci comodi a spese di questo territorio.

Noi siamo quelli che non credono alla favola del bene della nazione e del progresso. Da quando esiste questa nazione, non solo gli interessi dell'Italia non sono mai combaciati con gli interessi del Sud, ma non sono neanche mai stati in linea con gli interessi delle classi sfruttate. Gli interessi del paese sono sempre stati gli interessi della classe dirigente, quindi per chi e per cosa dovremmo sacrificare il nostro territorio?

Così come non pensiamo minimamente che il progresso, inteso come la corsa a far girare più velocemente possibile merci, informazioni e persone, che diventano sempre più incatenati alla tecnologia e sempre più distanti dalla natura, sia un buon motivo per devastare non solo le nostre valli e le nostre montagne, ma le valli e le montagne di tutto il mondo.

Di cosa ci ciberemo quando questa terra produrrà solo petrolio, "energia pulita" per le multinazionali, rumore di treni super veloci, smog autostradale e altri veleni? Dei quattro spiccioli che banche e aziende costruttrici avranno elargito come briciole ai pochi "fortunati" che sono riusciti a vendersi il pezzo di terra?

E cosa ci berremo quando ogni falda acquifera verrà contaminata dagli scavi per le fondamenta delle pale eoliche, prosciugata dalle gallerie dell'alta velocità, o inquinata dalle perdite degli stabilimenti petroliferi? Neanche il vino ci resterà se lasciamo che i cantieri prendano il posto dei vigneti!

Non abbiamo nessuna fiducia nello Stato e nei politici, nelle loro chiacchiere e nelle loro promesse. Non crediamo nelle regole burocratiche e nell'imparzialità di istituzioni e tribunali.

Noi siamo quelli che credono che finché sopravviveranno lo Stato e l'attuale sistema economico, per il nostro territorio, come per molte zone rurali e non metropolizzate in tutto il mondo, non c'è altro futuro se non quello di una terra desolata, abbandonata dalla popolazione e avvelenata dalle grandi multinazionali. Siamo catastrofisti? Andate a vedere come sono le terre dalle quali fuggono molte di quelle persone che qua arrivano come rifugiati.

Noi non vogliamo rifugiarci altrove, neanche se questo vuol dire fuggire da queste terre per la metropoli più vicina.

Noi siamo quelli che vogliono restare e fare la rivoluzione: distruggere ciò che ci avvelena e ci opprime, insorgere, occupare città e paesi, fare una bella pulizia di stato, guardie banche, multinazionali, e gestire in piena libertà queste valli e queste montagne, che ci appartengono!

E per farlo abbiamo bisogno della complicità di chiunque abbia a cuore queste terre, abbia in testa che la vita altrove non sarebbe comunque vita, e abbia la voglia di combattere, per sé stessi, per la propria terra, e per i propri fratelli e sorelle che la abitano.



Senza capi né sottoposti, senza rappresentanti né specialisti! ORGANIZZIAMOCI PER RIPRENDERCI CIÒ CHE È NOSTRO!

Anarchici e anarchiche del Sannio